

Martedì 24 febbraio

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 6, 7-15)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

La preghiera del Padre Nostro può rappresentare il vademecum della nostra Quaresima:

Attraverso di essa Gesù ci invita a convertirci a Dio, ovvero a volgere lo sguardo non più a noi stessi ma a Lui e alla sua volontà di Padre; ci svela il vero senso del digiuno, che consiste nel condurre una vita sobria, per gioire e godere di quanto il Signore ogni giorno ci dona; ci dice che senza perdonare i nostri fratelli non possiamo entrare a far parte del Mistero di Passione Morte e Risurrezione di Cristo e quindi essere da Lui redenti; infine, ci incoraggia a lottare contro le tentazioni e le seduzioni del male, forti della fiducia in Lui che mai ci abbandona.

Recitiamo spesso questa semplice preghiera, e mettiamola in pratica. Con stupore ci scopriremo figli amati e liberati, il nostro rapporto con Dio risulterà più personale, semplice e autentico e saremo più pronti ad affrontare gli eventi belli e brutti della vita.